

### **Green Transition**

In Europa molte città hanno aderito alla sfida del progetto Green Transition teso a ridurre al minimo se non ad eliminare del tutto le emissioni di carbonio e di gas nell'atmosfera entro il 2030. Alcune città, come Copenaghen la capitale della Danimarca già sono impegnate in questa sfida da diversi anni, attestandosi già oggi quasi all'80% dell'obiettivo prefissato.

Finora in Italia hanno aderito 9 città con l'impegno a ridurre drasticamente il livello di inquinamento atmosferico ed urbano, a partire dall'uso di mezzi di trasporto pubblico con una riconversione ad energia elettrica. Come al solito, quando si tratta di innovare in materia di ambiente e di sviluppo ecosostenibile, il Mezzogiorno fa registrare forti ritardi. Infatti allo stato nessuna città del sud ha aderito a questo importante progetto per il futuro dell'umanità. Per cui in Campania le nostre città, a partire da Napoli e Caserta, fanno registrare tra i livelli più alti di inquinamento e di smog – soprattutto nelle zone più densamente urbanizzate.

I nostri amministratori dovrebbero comprendere che si tratta di una vera e propria battaglia di civiltà, che dovrebbero assumere come una priorità e con senso di responsabilità di programmi di governo ai vari livelli. Nelle città di Caserta e di Maddaloni si collega in modo stretto con un'altra sfida: quella di fermare le cave che continuano a devastare le colline circostanti con gravi effetti di dissesto idrogeologici ed ambientali. A tal fine come rete di associazioni abbiamo già sollecitato in diverse occasioni i sindaci di intervenire con decisione, in primo luogo per bloccare ogni tipo di attività estrattiva, che molto spesso sono abusive ed anche con connivenze con la camorra.

In modo concreto stiamo sollecitando (in primo luogo il sindaco Marino) il rilancio del Parco dei Colli Tifatini, a cui hanno già aderito 6 comuni (oltre quello del capoluogo, Capua, San Prisco, Casapulla, Casagiove e Castelmorrone). Occorre definire e redigere il progetto nei termini tecnici in coerenza con la normativa regionale, per poterlo sottoporre all'approvazione. Infatti sono previsti ingenti finanziamenti (oltre 65 milioni di euro) da destinare in primo luogo al risanamento e bonifica dei siti, oltre che alla cura dei sentieri turistici e delle antiche attività agricole, floreali e botaniche (spesso di piante e prodotti tipici).

Ci chiediamo: se non ora quando si potrà intervenire? Oggi si tratta di salvare il futuro dell'umanità, di creare nuove condizioni di vivibilità e di benessere fondate su innovative forme di sviluppo sostenibile. Nei prossimi giorni organizzeremo in alcune città (a partire da Casagiove) degli incontri pubblici sul Parco interregionale, con la partecipazione dei sindaci dei comuni che hanno già aderito. Infatti per la loro estensione i colli Tifatini dovrebbero essere un bene comune primario per le comunità del territorio da tutelare e valorizzare sia per la loro rilevanza ambientale e botanica che dal punto di vista storico e culturale. Invece continua lo scempio ed il saccheggio delle cave nell'indifferenza (a volte anche di connivenza di tipo camorristico) quasi generale da parte delle istituzioni ed anche dei cittadini. Lo sfregio delle cave è diventato enorme, con danni irreversibili ed un vero dissesto ambientale, che è sotto gli occhi di tutti. Ora quelle colline non ci proteggono più come una volta. E purtroppo la situazione viene aggravata dai mutamenti climatici.